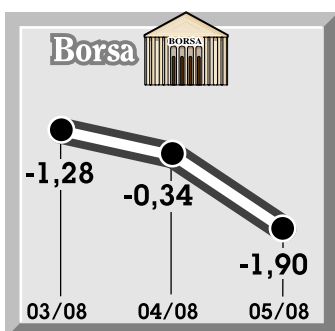


Savona Mobilità per la Sabazia

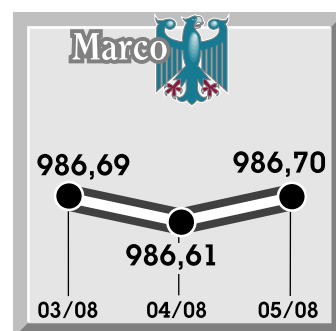
60 dei 110 dipendenti della Cooperativa Sabazia di Savona hanno ottenuto la mobilità dal Ministero del lavoro. Per gli altri è già scaduta la cassa integrazione, attivata dopo il fallimento ed è improbabile che ai lavoratori pervengano crediti privilegiati dal fallimento.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.401 -2,77
MIBTEL	23.607 -1,90
MIB 30	35.250 -2,03
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,16
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-3,87
TITOLO MIGLIORE	
WSOGEMIB30P30STO	+15,78

TITOLO PEGGIORE	
WSOGEMIB30C30STO	-10,66
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,56
6 MESI	4,59
1 ANNO	4,37
CAMBI	
DOLLARO	1.746,95 -11,98
MARCO	986,70 +0,09
YEN	12,136 +0,00

STERLINA	2.861,15	-7,31
FRANCO FR.	294,29	+0,01
FRANCO SV.	1.172,84	-0,56
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	+0,29	
AZIONARI ESTERI	-1,48	
BILANCIATI ITALIANI	+0,11	
BILANCIATI ESTERI	-0,58	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,06	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,13	



Fs, scioperi a Firenze e Alessandria

I sindacati dei ferrovieri hanno proclamato domani ad Alessandria, uno sciopero di otto ore, dalle 9 alle 17, del personale addetto alla circolazione dei treni. Sciopera anche, dalle 21 del 9 agosto alla stessa ora del 10, tutto il personale Fs dell'ex compartimento di Firenze.

Dopo due giorni di trattative ininterrotte e con la mediazione di Burlando

Ferrovie, pace fatta tra sindacati e azienda

A settembre in pensione 950 ferrovieri in esubero

ROMA. Dopo due giorni di trattative ininterrotte, e con la mediazione del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, le Ferrovie dello Stato e i sindacati di categoria (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Fisafs e Sma) hanno raggiunto l'intesa nazionale sulla divisione dell'azienda e sulla ripresa del confronto in sede locale per definire esuberanti e carenze di personale.

I primi 950 ferrovieri in eccesso andranno in pensione il 12 settembre: si tratta di lavoratori che hanno maturato 37 anni di contribuzione. Gli altri esuberanti, che non è possibile quantificare subito, verranno definiti attraverso il confronto tra azienda e sindacati in sede locale, ovvero nei diversi territori, come era previsto dall'accordo del 21 maggio che dava applicazione al contratto nazionale di lavoro. Le trattative decentrate riprenderanno nell'ultima settimana di agosto e dovranno concludersi entro il 10

settembre: a quel punto la situazione dell'organico complessivo delle ferrovie, degli eventuali esuberanti ma anche delle eventuali assunzioni, sarà chiarita nel suo insieme.

Le Fs hanno anche confermato tutte le assunzioni dei giovani titolari di contratto di formazione e lavoro, concordate in precedenza con le organizzazioni sindacali. Conferme che l'azienda aveva negato, quando la settimana scorsa si erano rotto il tavolo nazionale di trattative. A settembre sarà regolarmente pagato l'integrativo.

L'altro, importante passo avanti fatto ieri, è quello sulla divisione dell'azienda, sulla creazione cioè di due divisioni, una per le infrastrutture (la rete), l'altra per il servizio di trasporto. L'azienda ha stilato una lettera che accoglie le richieste dei sindacati per la gestione unitaria della rete, compresa l'alta capacità e il trasporto pubblico locale. È stata anche recepita l'indicazione per

una gestione diretta di tutte le attività ed i servizi di manutenzione, circolazione e manovra dei treni.

«È un accordo positivo - questo il commento di Franco Nasso, responsabile dei ferrovieri della Cgil - che ci consente di riprendere il cammino interrotto e di dare piena attuazione al contratto». Anche Claudio Claudiani, segretario nazionale della Fit-Cisl, è soddisfatto: «La ripresa delle relazioni sindacali e delle trattative a livello nazionale e decentrato è una buona cosa. Ripristinare un clima necessario per continuare a lavorare insieme».

Per le Ferrovie dello Stato con l'accordo di ieri sera «si avvia concretamente la fase di ristrutturazione». «Preso atto delle risultanze dei 320 tavoli di confronto territoriale che hanno fatto emergere 950 eccedenze nette - dicono le Fs - le parti hanno convenuto che dal 12 settembre usciranno questi 950 lavoratori con maggiore anzianità contributiva,

secondo i criteri previsti dalla legge Finanziaria e in applicazione degli accordi del 21 maggio sul Fondo di sostegno». Il governo, aggiunge l'azienda, è impegnato ad emanare un decreto legge per bloccare la prosecuzione del rapporto di lavoro per coloro che hanno raggiunto il massimo dell'anzianità contributiva per la pensione di vecchiaia.

È probabile che, grazie all'intesa, i sindacati dei ferrovieri in sede locale, decidano di revocare gli scioperi regionali e provinciali indetti per protestare contro la rottura delle trattative che il mese di agosto trascorra tranquillo per tutti gli italiani che usano il treno. Dopo gli ultimi fuochi di questo inizio d'agosto e le minacce di agitazione che hanno richiesto l'intervento del ministro Burlando, la situazione delle ferrovie e i rapporti tra azienda e sindacati, tornano alla normalità.

Mo. Pi.



«Falsa» pubblicità

Tariffe Tim sotto tiro dell'Antitrust

L'Antitrust scende di nuovo in campo sulle tariffe dei cellulari e bacchetta la pubblicità con cui la Tim ha promosso la «tariffa urbana mobile». Le «280 lire al minuto» pubblicizzate da Tim, in annunci su diversi quotidiani italiani, sono «ingannevoli» perché «non viene chiarito» che «la tariffa è al netto dell'Iva e che vi è uno scatto alla risposta». È ragionevole supporre, sottolinea il Garante, che i «consumatori ritengano che il costo pubblicitario rappresenti in concreto la tariffa applicata per ciascun minuto di conversazione», mentre se la chiamata è molto breve, come nelle telefonate di un minuto «l'utente pagherà non 280 lire ma 576 lire». In più non si precisa che la tariffa è valida solo per il periodo promozionale. La società fa sapere che la pubblicità in questione è già stata corretta.

Nuove povertà

Cofferati: Italia come il Giappone

C'è «una grande analogia» tra la struttura produttiva italiana e quella giapponese, specie per occupazione femminile e di immigrati e presenza di piccole e piccolissime imprese. Lo afferma Sergio Cofferati nell'introduzione a un volume che raccoglie studi di ricercatori nipponici su «Il lavoro in Giappone», pubblicato da Ediesse. Il segretario della Cgil nota come sopravvivano «alle soglie di povertà, perché più esposte alle variazioni del ciclo economico, micro imprese a conduzione familiare di lavoro domiciliario», all'estrema periferia di «un sistema di gerarchie» di appalti che legano a medie e grandi imprese le piccole e piccolissime: ai dipendenti di queste ultime appartiene «il triste primato nella classifica dei nuovi esclusi dallo sviluppo». In Italia come in Giappone si può essere poveri anche con un lavoro continuativo: «Va rivisto - conclude Cofferati - il sistema delle protezioni sociali».

Danni all'erario

Rivalsa diretta su Tfr e pensioni

Lo Stato diventa più aggressivo nei confronti dei responsabili di danno erariale e punta direttamente all'incasso, colpendo anche il Tfr e la pensione di dipendenti infedeli, con possibilità di ipotecarne i beni. La novità è contenuta in un decreto formulato da Prodi, Bassanini, Ciampi e Visco. La norma (in vigore tra 60 giorni) dispone che sia direttamente l'ente titolare del credito a procedere alla riscossione delle somme accertate dalla Corte dei Conti con sentenza esecutiva.

Sindacato edili

Aosta, troppo lavoro nero

La Federazione lavoratori delle costruzioni della Valle d'Aosta denuncia «il clima di irregolarità diffusa del settore, che va dalla massiccia presenza di lavoro irregolare e nero - soprattutto nel settore delle opere private - ad operazioni come i fallimenti pilotati giocati sulle spalle dei lavoratori». La Flc ha presentato al neo-assessore Vallet proposte operative per il settore delle opere pubbliche.

Il mercato aspetta col fiato sospeso che il governatore Fazio provveda ad abbassarli

Tassi troppo alti, Sos per il credito

Le imprese si lamentano per l'eccessivo costo del denaro, le famiglie per gli interessi esigui sui depositi.

ROMA. Il mercato aspetta col fiato sospeso che il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio abbassi i tassi. Nel frattempo andiamo in banca e scopriamo che gli interessi sui depositi calano a vista d'occhio, mentre quelli sui prestiti restano alti. In compenso scendono i tassi sui mutui, ma siamo ancora lontani da quel 5% promesso da Prodi. E le banche? Anche loro si lamentano, perché la forbice tra tassi attivi (sui prestiti) e tassi passivi (sui depositi), un tempo lucrosissima, è ormai ridotta al lumicino. Insomma, il mondo del credito ha il mal di pancia: le imprese masticano amaro perché il costo del denaro è troppo alto, le famiglie le seguono a ruota e anche le banche non ridono.

Ma come stanno veramente le cose? I dati dell'associazione bancaria (Abi) mostrano che negli ultimi 5 anni, dal '92 all' '98, il tasso di sconto (Tus), cioè il tasso di riferimento deciso da Bankitalia (quello che Fazio si ostina a non voler abbassare, per intenderci), è calato del 7%. Nel '92 era del 12% e adesso è del 5%. La discesa del Tus, ovviamente, trascina con sé gli altri tassi d'interesse e le banche italiane, che non sono mai state dei fulmini di guerra nell'adeguare i loro tassi attivi a quello di sconto, nello stesso arco di tempo, hanno abbassato il loro tasso medio sui prestiti del 9%, portandolo dal 16,9% al 7,89. Il tasso medio sui depositi, invece, è sceso del 5,54%, passando dall'8,69 al 3,15. La forbice tra tassi attivi e passivi è perciò diminuita dall'8 al 3%.

In realtà il margine di interesse, che è il guadagno che le banche fanno lucrando tra tassi attivi e passivi, è diminuito ancora di più, perché viene conteggiato diversamente, e nel '97 è stato appena del 2,2%. Un duro colpo per le nostre banche, ma non necessariamente un male, visto che è una percentuale ancora leggermente superiore alla media europea. Le banche italiane, infatti, hanno sempre potuto contare su margini d'interesse altissimi e questo le ha rese pigre, specie per quanto riguarda i servizi finanziari sofisticati, che costituiscono il grosso delle fonti di entrata delle altre banche europee. Adesso quindi dobbiamo recuperare il tempo perduto. Ma il miglioramento nei ricavi da servizi non compensa ancora la forte diminuzione del margine di interesse. E questo spiega la scarsa redditività delle banche italiane, il cui Roe (l'indice di redditività), è passato da un già basso 3% del '96 a un modestissimo 0,39% nel '97. Tutto ciò spie-

ga il cattivo momento che attraversano le banche italiane. Ma vediamo ora la situazione sul fronte dei depositi, degli impieghi e dei mutui.

Depositi. Il tasso medio del 3,15% cioè l'interesse che le banche pagano sui soldi depositati nei conti correnti, è solo indicativo. In realtà chi ha un deposito senza convenzioni riceve interessi molto più bassi, poco sopra l'1%. Inoltre le banche raccolgono denaro, non solo tramite i depositi, ma anche emettendo proprie obbligazioni. Circa un terzo della raccolta avviene in questa forma e i tassi medi sulle obbligazioni bancarie sono del 6,43%. Ecco perché il tasso medio di rendimento sulla raccolta è del 4,16% ed è questo dato che viene considerato come il tasso passivo nel calcolo del margine di interesse.

Impieghi. Anche il tasso medio (Abi) del 7,89% è puramente indicativo ed è molto vicino ai prime rate, cioè ai tassi praticati alla migliore clientela. Il prime rate della Cariplo, infatti, è del 7,5% e quello del Credit del 7,75%. E attualmente il 47% degli impieghi, cioè dei prestiti alle imprese, non supera il prime rate. Per Bankitalia invece il tasso medio a breve è dell'8,75% (10,3 al Sud) e quello a medio-lungo termine dell'8,49%. Inoltre va ricordato che in genere i tassi che si praticano alle imprese sono inferiori a quelli che vengono applicati alle famiglie. Tanto per fare un esempio al Credit i prestiti al consumo variano dal 9,50 al 15%. Poi ci sono gli altri prestiti alle imprese, il 63% dei quali è concesso al di fuori del prime rate, che variano tra l'8 e il 14%, a seconda del grado di affidabilità delle aziende. Infine ci sono i prestiti alle grandi imprese, tipo Fiat, che si aggirano intorno al 6,5%, quindi al di sotto del prime rate.

Mutui. Prodi, ad aprile, ha dato la scossa, annunciando l'obiettivo del 5% per i mutui sulla casa. Quel traguardo non è ancora stato raggiunto. I tassi medi oscillano tra il 6 e il 7%. Ma la terzetta verso il basso c'è stata. Prima di aprile i tassi erano del 9-10%. E entro il '98 gli esperti prevedono un assottigliamento intorno al 5,5%. La tendenza infatti è quella di un aggancio all'Euro, che dal '99 diventerà il tasso di riferimento. Attualmente il Libor sull'Euro è intorno al 4,60% e tende a scendere. Tenendo conto che al Libor le banche aggiungono uno spread dell'1,5%, ecco spiegato il



Dal mese di luglio a tutti i clienti

La Cariverona invia estratti conto in Euro e in Lire

VERONA. In vista dell'entrata in vigore della moneta unica, che dal primo gennaio 1999 potrà essere utilizzata per tutte le operazioni bancarie che non comportino l'uso di contanti, Cariverona ha trovato una forma semplice e immediata per informare la propria clientela e abituarla gradualmente al passaggio all'euro. L'estratto conto del mese di luglio, infatti sta arrivando in questi giorni al domicilio di tutti i clienti della banca in una nuova versione: accanto alle tradizionali voci in lire, è stata affiancata una colonna che esprime il medesimo importo «tradotto» in euro, ad un tasso di conversione simulato. In tal modo la clientela può prendere dimestichezza con l'utilizzo della moneta unica, confrontando in modo semplice e immediato le voci della contabilità. Questo nuovo servizio informativo messo a punto dalla banca segue di qualche mese un primo, analogo esperimento rivolto in quell'occasione agli imprenditori e ai professionisti titolari di un conto corrente.

calcolo del 5,5% per la fine del '98. Va anche detto che prima di aprile tutti quelli che intendevano fare un mutuo si orientavano sul tasso fisso, privilegiando la certezza nel pagamento rispetto all'andamento del mercato. Adesso invece il 70% della clientela preferisce il tasso variabile, poiché confida in un calo del tasso di sconto e quindi in un abbassamento degli interessi. Inoltre resta sempre aperta la grossa partita della riconversione dei vecchi mutui. Riguarda tutti coloro che hanno aperto un mutuo dieci e più anni fa, quando i tassi erano oltre il 14%, un livello che oggi è praticamente fuorilegge. Infatti, la legge antiusura, introdotta di recente, prevede che i tassi oltre il 12% siano da considerarsi usurai, per cui le banche hanno dovuto rivedere centinaia di migliaia di contratti. Lo hanno fatto malvolentieri, anche perché, a suo tempo, ai mutui avevano collegato l'emissione di obbligazioni a

tassi altissimi, che a loro volta non sono facilmente rinegoziabili. La riconversione, quindi, procede a passo di lumaca. Chiudere un mutuo e riaprirne un altro ai tassi di mercato significa pagare penali altissime. Le banche, perciò, invece di aprire e chiudere un mutuo preferiscono riconvertirlo. La Cariplo adotta tassi dell'8% e spese di commissione abbastanza contenute. Altre banche, come il Bancoroma, adottano formule diverse, tipo il pagamento del 3,5% del capitale residuo e poi tassi del 7,5%. Molti clienti però non si fidano di procedere alla riconversione, perché il ministero del Tesoro non ha ancora chiarito se le detrazioni fiscali previste per i vecchi mutui saranno riconfermate anche per quelli ristrutturati o meno. Finora infatti non c'è nessun provvedimento in questo senso, ma solo promesse.

Alessandro Galliani